

# L'Eco di Bergamo

## Blitz della Forestale alle gare di enduro Scoppia la polemica

- Sabato 15 Ottobre 2011 PROVINCIA, pagina 45

In Toscana, tanti i bergamaschi

Fa discutere anche nella nostra provincia la contestata operazione del Corpo Forestale al campionato italiano di enduro, tenutosi lo scorso fine settimana a Castiglion Fiorentino (Arezzo) con piloti e appassionati di tutta Italia.

L'antefatto risale a sabato, quando gli agenti hanno comunicato che tutte le moto dovevano avere le targhe originali e che non sarebbero state tollerate targhe ridotte, meno ingombranti e spesso ammesse in gara per evitare di rompere quelle vere sui terreni sconnessi. I circa 300 partecipanti si sono adeguati e domenica sono partiti con le targhe originali, ma durante la gara una decina di moto ha perso o rotto la propria targa.

La Forestale, che aveva allestito un posto di controllo sul percorso sorvolando la zona in elicottero, ha identificato i piloti senza targa: «Ci hanno fermati uno a uno – racconta Alessandro Facchetti, 18 anni, pilota trevigliese del Moto club Sebino, che con altri due bergamaschi è rimasto senza targa –: mi hanno detto che potevo proseguire, ma che a fine gara avrebbero ritirato moto e libretto». Stessa sorte anche per una decina di appassionati non iscritti.

A fine corsa, nel «parco chiuso», è salita la tensione tra quanti ritenevano ingiusto il fermo del veicolo. Sono partiti dei cori e, nel caos, uno dei proprietari delle moto fermate è salito in sella e si è allontanato, seguito subito da altri. «La confusione era tale – spiega Facchetti – che non so nemmeno chi abbia spinto la mia moto fuori dal parco chiuso. Ora il mezzo è qui, ma il libretto è rimasto alla Forestale: sto aspettando di sapere qualcosa, ma credo di non aver fatto nulla di illecito».

Sono dieci (dati ufficiali della Forestale) le moto sequestrate per essersi allontanate, altre dieci (non in gara) sono sottoposte a fermo perché senza targa, mentre per 8 persone è scattata la denuncia per resistenza. La Federazione ha assicurato l'assistenza legale ai soci incappati nel problema.

Proteste da Bergamo

Intanto tra gli enduristi bergamaschi che domenica hanno assistito ai controlli si respira malumore. Spiega per esempio Pierluigi Zanchi, direttore sportivo della scuderia Norelli: «Rattrista vedere queste azioni "militari", in cui si trattano come delinquenti ragazzi che praticano l'enduro con passione, senza guadagnare un soldo. Assistiamo a continue iniziative per tagliare le gambe all'enduro e non ci si può meravigliare se poi qualcuno, esasperato, si fa trascinare dalla tensione. Dispiace anche perché ci si dimentica troppo spesso che in occasione delle gare facciamo lavori di recupero di mulattiere e sentieri».

«Dopo la punzonatura – aggiunge Alessandro Comotti, direttore sportivo del Moto club Treviglio – di solito viene concesso di montare le targhe ridotte al posto delle originali: lo si fa non per fare i furbi, ma per evitare di romperle o perderle. Moto e pilota restano identificabili non solo dalla targa ridotta, ma anche da tre tabelle porta numero». Emanuele Biava